

# Francigena

5 (2019)

La versione “angioina” dell’*Histoire ancienne jusqu’à César*. Napoli crocevia tra cultura francese e Oriente latino

LUCA BARBIERI  
(Université de Fribourg)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*Direzione / Editors-in-chief*

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Padova  
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

*Comitato scientifico / Advisory Board*

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá  
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus  
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova  
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin  
ROBERTA CAPELLI, Università di Trento  
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova  
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3  
SIMON GAUNT, King's College London  
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari Venezia  
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova  
LUCA MORLINO, Università degli Studi di Trento  
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova  
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova  
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR  
PETER WUNDERLI, Universität Düsseldorf  
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

*Redazione / Editorial Staff*

ALESSANDRO BAMPA, Università degli Studi di Padova  
FLORIANA CERESATO, Università di Roma Tre  
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova  
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Verona  
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University  
SERENA MODENA, Università degli Studi di Padova  
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova

*Francigena is an International Peer-Reviewed Journal*

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari  
Piazzetta Gianfranco Folena, 1  
35137 PADOVA

[info@francigena-unipd.com](mailto:info@francigena-unipd.com)

## INDICE

LUCA BARBIERI	
<i>La versione 'angioina' dell'Histoire ancienne jusqu'à César. Napoli crocevia tra cultura francese e Oriente latino</i>	1
MARIA TERESA RACHETTA	
<i>Sull'Histoire ancienne jusqu'à César: Le origini della versione abbreviata; il codice Wien ÖNB cod. 2576. Per la storia di una tradizione</i>	27
SILVIO MELANI	
<i>Des .iiij. tenz d'aage d'ome di Filippo da Novara: un'opera 'religiosamente problematica'?</i>	59
MATTEO CAMBI	
<i>Un frammento del Lancelot en prose dall'Archivio di Stato di Cremona</i>	141
FORTUNATA LAPELLA	
<i>Afr. somentir, it. somentire</i>	163
MARCO VENEZIALE	
<i>Nuovi manoscritti latini e francesi prodotti a Genova a cavallo tra XIII e XIV secolo</i>	197
ALISON STONES	
<i>The Illustrated Alexander in French Verse: the Case of Italy</i>	229

Questo numero raccoglie, tra gli altri contributi, alcuni interventi presentati nell'ambito del *Seminario sul franco-italiano*, svoltosi a Padova il 22 e 23 ottobre 2018.

**DOI**

10.25430/2420-9767/v5-001-026

FRANCIGENA\_5\_2019\_1\_BARBIERI\_finale\_001-026.pdf

Luca Barbieri

La versione 'angioina' dell'Histoire ancienne jusqu'à César.

Napoli crocevia tra cultura francese e Oriente latino

Francigena, 5 (2019): 5-30 ISSN 2420-9767

<http://francigena-unipd.com>

This work is licensed under <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

*In ricordo di Peter Wunderli*



La versione ‘angioina’  
dell’*Histoire ancienne jusqu’à César*.  
Napoli crocevia tra cultura francese e Oriente latino

Luca Barbieri  
luca.barbieri@unifr.ch

(Université de Fribourg)

ABSTRACT:

Il contributo si propone di riprendere in esame gli aspetti noti e meno noti della seconda redazione dell’*Histoire ancienne jusqu’à César* (ms. London BL Royal 20.D.I) – gli elementi iconografici, codicologici, paleografici, linguistici e testuali – per meglio definire la natura di questo progetto realizzato a Napoli nell’ambito della corte di Roberto d’Angiò e capire quando e perché è stato concepito.

The contribution aims to revisit the known and lesser known aspects of the second redaction of the *Histoire ancienne jusqu’à César* (MS London BL Royal 20.D.I) – the iconographic, codicological, palaeographic, linguistic and textual elements – to better define the nature of this project carried out in Naples in the circle of Robert of Anjou’s court and understand when and why it was conceived.

KEYWORDS:

*Histoire ancienne* – Napoli – francese medievale – Angiò – manoscritti  
*Histoire ancienne* – Naples – medieval French – Anjou – manuscripts

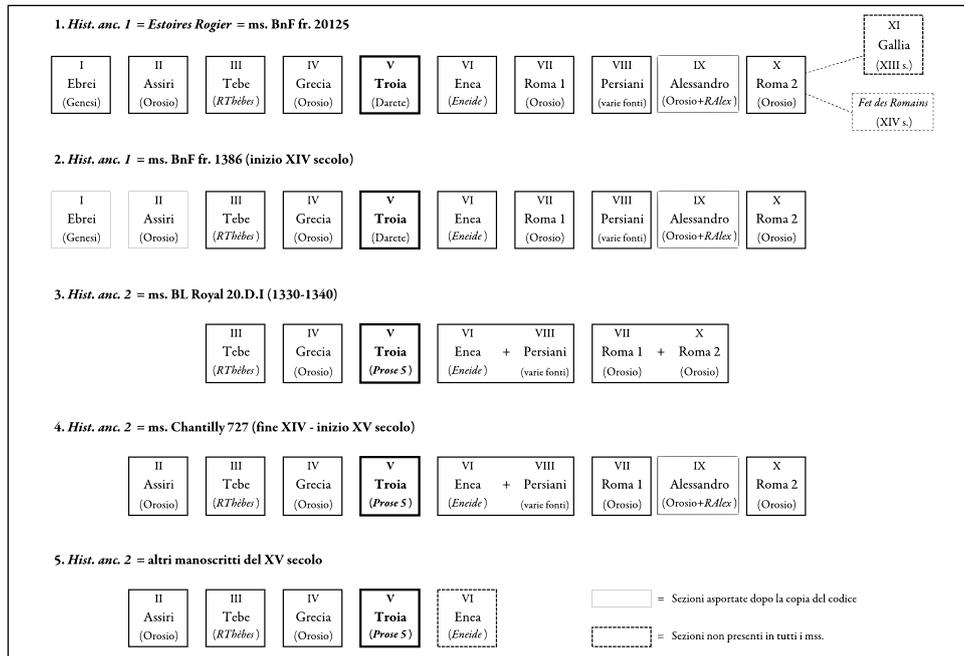
1. L’*Histoire ancienne jusqu’à César*, compilazione di storia universale dalla Creazione fino alla conquista romana della Gallia che unisce fonti pagane e cristiane, ebbe grande diffusione negli ultimi secoli del medioevo<sup>1</sup>. Composta verosimilmente tra il 1208 e il 1214, o forse tra il 1214 e il 1219<sup>2</sup>, essa è attribuita a un chierico della corte di Ruggero IV castellano di Lilla, secondo alcuni identificabile con Wauchier de Denain<sup>3</sup>. Di quest’opera di successo si conosce anche una seconda redazione, conservata da dieci manoscritti e realizzata verosimilmente nel secondo quarto del XIV secolo (tav. I)<sup>4</sup>. Questa versione porta a compimento un

<sup>1</sup> Si contano oltre ottanta manoscritti e frammenti conservati. Per un inventario recente della tradizione manoscritta dell’*Histoire ancienne* e della sua ripartizione si veda Rochebouet 2016; si vedano anche le osservazioni di Trachsler 2013.

<sup>2</sup> Per l’ultima proposta di datazione, con riferimenti bibliografici alle ipotesi precedenti, si veda Montorsi 2016.

<sup>3</sup> Sull’attribuzione si veda per esempio Szkilnik 1986 e Douchet 2015.

<sup>4</sup> Sulla seconda redazione dell’*Histoire ancienne* si veda almeno Jung 1996: 505-562 e Barbieri 2005: 10-42.



Tav. I: L'evoluzione dell'*Histoire ancienne jusqu'à César*

processo di 'laicizzazione' visibile anche in alcuni testimoni tardi della prima redazione: vengono eliminate le sezioni di derivazione biblica (l'intera sezione I e parti della sezione VIII), la sezione II sui re Assiri<sup>5</sup>, l'ultima sezione sulla conquista della Gallia e la sezione IX su Alessandro Magno. La sezione VIII sui re Persiani viene inoltre anticipata prima della sezione VII, in modo da permettere la continuità delle due sezioni di storia romana. Per quanto riguarda la sezione troiana, la traduzione francese della cronaca di Darete Frigio lascia il posto a una lunghissima versione in prosa del *Roman de Troie* di Benoît de Sainte-Maure (*Prose 5*), che combina varie versioni precedenti del romanzo (l'originale in versi e almeno due versioni in prosa: *Prose 1* e *Prose 3*), integrando diversi episodi mitologici e la traduzione francese di tredici *Eroidi* ovidiane<sup>6</sup>.

Il testimone più antico e più autorevole della seconda redazione dell'*Histoire ancienne* è il ms. London BL Royal 20.D.I (d'ora in poi semplicemente Royal). Si tratta di un codice riccamente decorato e illustrato, compilato a Napoli al tempo di Roberto d'Angiò, probabilmente nell'ambito stesso della corte, nel secondo quarto del XIV secolo<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> La sezione II è assente solo nei testimoni più antichi (London BL Royal 20.D.I, Paris BNF fr. 301 e London BL Stowe 54).

<sup>6</sup> Su *Prose 5* si veda Barbieri 2005: 3-78, Rochebouet 2009, Barbieri 2014: 823-848. Per l'edizione delle *Eroidi* francesi si veda Barbieri 2007.

<sup>7</sup> Descrizione del ms. Royal con bibliografia relativa in Barbieri 2014: 825-827.

La grande attenzione riservata alla guerra greco-troiana e il risalto dato alla corrispondente sezione nel ms. Royal sono un riflesso e una testimonianza del noto interesse degli Angioini d'Italia nei confronti dei territori d'Oltremare e dell'Oriente latino. Carlo d'Angiò, fondatore della dinastia, aveva brigato fin dal 1267 nel tentativo di riconquistare Costantinopoli, tornata da qualche anno in mani greche. Nel 1272, dopo una breve campagna di conquista, Carlo si era autoproclamato re d'Albania. Nel 1277 aveva comprato il titolo di re di Gerusalemme e l'anno successivo aveva ottenuto anche il titolo di principe d'Acaia<sup>8</sup>. Roberto d'Angiò, nipote di Carlo, tenne per sé solo il titolo di re di Gerusalemme, ma i territori dell'Oriente latino restarono sotto l'influenza angioina, con l'assegnazione dapprima del regno di Albania (1294) e poi del principato d'Acaia o di Morea (1307) al fratello Filippo di Taranto, che poteva anche vantare un diritto al titolo d'imperatore latino, grazie al matrimonio con Caterina di Valois-Courtenay<sup>9</sup>.

È cosa risaputa che l'espansione angioina in Oriente sia stata accompagnata dalla produzione di testi e di manoscritti<sup>10</sup>. Il manoscritto più antico della prima versione in prosa del *Roman de Troie* (Paris BNF fr. 1612, della fine del XIII secolo), nonché una delle fonti principali della sezione troiana della seconda redazione dell'*Histoire ancienne*, è stato compilato nella Morea franca, e la redazione del testo ha probabilmente avuto luogo nella medesima area<sup>11</sup>. La descrizione geografica contenuta nei capitoli iniziali di *Prose 1* traccia infatti i contorni della 'Magna Grecia' vagheggiata dagli Angiò, con le terre orientali aggiunte ai possedimenti italiani<sup>12</sup>:

Et par deça toutes ces illes est **Costentinoble** et maintes autres terres; quar ce est li plus grant país de **Romanie**, qui marchist a Comeine et a Rouscie par desus la mer Majour, et jusques a Jorgie devers le país de Septentrion. Encore i est deça **Negrepoint** et **Acaye**, ce est la **Moree**, ou est la noble cité de **Corinthe**. S'i est encore le país de **Thesaille**, que l'on apele hui la terre dou **Despoté**, et par devers la mer de Puille est l'isle de **Corfou** et **Duras** et toute icelle terre qui marchist a **Esclavonie** [...] De Grece estoit encores, selonc ce que nos trovons et qu'il en apert par vraies enseignes, tout le reyaume de **Sezille** et **Calabre** et **Puille** jusqu'a la marche d'Anconne (*Prose 1* §§ 3,23 – 4,4)

La stessa descrizione è ripresa integralmente in *Prose 5*, con un'interessante aggiunta che riguarda l'isola di Cefalonia: «Si est encore l'isle de Chephalonie, de

<sup>8</sup> Sulla politica mediterranea di Carlo d'Angiò si veda almeno Léonard 1954: 103-108 e Borghese 2008.

<sup>9</sup> Sulla figura e sul regno di Roberto d'Angiò si veda Caggese 1922-1930, Léonard 1954, Barbero 1983, Kelly 2003.

<sup>10</sup> Si veda per esempio Barbero 1994.

<sup>11</sup> Sulla datazione e localizzazione di *Prose 1* si veda Tanniou 2009: 56-96; altra bibliografia in Barbieri 2014: 773-795.

<sup>12</sup> Sulla 'Magna Grecia' angioina si veda per esempio Tanniou 2009: 79-88 e Desmond 2018.

quoi Ulixés fu sires et roys» (ms. Royal, f. 28c). Va sottolineato che non si tratta dell'unico riferimento all'isola greca del Mar Ionio contenuto in *Prose 5*. Per esempio, i guerrieri di Ulisse non vengono solo dall'Acaia, come nelle fonti, ma anche dall'«ille de Ciphalonie» (f. 58d); inoltre, dopo il ritorno in patria degli eroi greci, Ulisse, spaventato da un sogno che gli annunciava che sarebbe stato ucciso dal proprio figlio, conduce Telemaco a Cefalonia (*Roman de Troie* 29911-29912), e il compilatore di *Prose 5* aggiunge dettagli sulla città di Krani che sembrano tradire una conoscenza diretta dei luoghi:

si prist Telemacus son fils et le fist mener en l'ille de Ciphalonnie sus la mer, en une forte cité qui s'appelloit Cranie, qui lors estoit la meillor cité et la plus noble de celle ylle (ms. Royal, f. 189c)

Altre piccole aggiunte testuali contribuiscono a legare gli eroi greci e i loro discendenti alla geografia angioina: alla fine della guerra troiana, Diomede si rifugia a Salerno (ms. Royal, f. 179d: «Et Dyomedés s'en fui a Salerne»); nell'elenco iniziale dei guerrieri Greci, Achille, che già in *Prose 1* era presentato come signore «de Sezilles» (§ 75, 17), viene affiancato da Patroclo che è detto originario di Tesaglia, e il compilatore si dilunga a raccontare il legame di tale regione con il despotato d'Epiro controllato dagli Angiò (f. 58d: «Achillés et Patroclus de Tesaille, qui lors estoit grant province, mes une partie estoit appellee de cele province Mermidoine, qui maintenant est appellee De:spoté»).

Il compilatore di *Prose 5* prosegue insomma l'opera già iniziata dalla sua fonte *Prose 1*, aggiungendo nuovi dettagli su località legate alla volontà di espansione degli Angiò in Oriente, probabilmente funzionali allo scopo per il quale questo testo è stato realizzato<sup>13</sup>.

1.1. Il legame stretto tra il ms. Royal e le ambizioni orientali degli Angiò è stato recentemente confermato anche dal punto di vista iconografico da una storica dell'arte, Costanza Cipollaro, che ha analizzato la presenza di elementi araldici nelle illustrazioni del codice<sup>14</sup>. La studiosa ha sottolineato in particolare la massiccia presenza di armi angioine su scudi, stendardi e vessilli dei cavalieri impegnati nella battaglia. Si riconoscono in particolare le armi del re Roberto, anche nella variante che designa il titolare del regno di Gerusalemme (fig. 1), quelle di Giovanni di Gravina, fratello del re, nella sua qualità di duca di Durazzo e di signore d'Albania, e quelle di Filippo di Taranto, altro fratello di Roberto, principe d'Acaia dal 1307 al 1313.

<sup>13</sup> Le caratteristiche del progetto e della tradizione della seconda redazione dell'*Histoire ancienne jusqu'à César*, anticipate nel presente contributo, verranno descritte e analizzate in modo più approfondito in un articolo in pubblicazione sulla rivista «Romania».

<sup>14</sup> Si veda Cipollaro 2013.



Fig. 1 London BL Royal 20.D.I, f. 221v (dett.) [© British Library Board]

Ma nelle illustrazioni del ms. Royal viene dato spazio anche ad altri personaggi legati alla corte napoletana. Ricorre più volte l'arma che indica il titolo d'imperatore latino di Costantinopoli (fig. 2) appartenente a Caterina di Valois-Courtenay, moglie di Filippo di Taranto, e reggente del principato d'Acaia (dal 1332 al 1346); ma si trova anche, con frequenza alquanto sorprendente, l'arma della famiglia Orsini, conti di Cefalonia e despoti d'Epiro (fig. 3).



Fig. 2 London BL Royal 20.D.I, f. 20v (dett.) [© British Library Board]



Fig. 3 London BL Royal 20.D.I, f. 2v (dett.) [© British Library Board]

Cipollaro sottolinea giustamente che nel codice le armi angioine identificano sempre i guerrieri greci, in particolare nella sezione tebana contro i Cretesi e in *Prose 5* contro i Troiani, mentre nelle sezioni VII e X identificano i Romani, anche quando sono in lotta contro i Galli, antenati naturali dei sovrani di Francia dai quali gli Angiò discendono<sup>15</sup>. Questa rappresentazione contrasta con la tradizionale idea di *translatio imperii* che fa di Troia la città ideale della civiltà e della cavalleria, dalla quale vengono fatte discendere le principali dinastie regnanti in Europa<sup>16</sup>. Nei testi di materia troiana, una scelta culturale di questo tipo si traduce di solito in una posizione esplicitamente favorevole ai Troiani, che sia pure in maniera più mitigata è presente anche nel testo di *Prose 5*<sup>17</sup>. L'iconografia del ms. Royal ci restituisce quindi l'immagine di una dinastia angioina che prende le distanze dalle sue origini francesi e si radica nei possedimenti italiani, sottolineando nel contempo il suo interesse e la sua volontà di espansione verso i territori latini d'Oltremare.

Un ulteriore indizio in questa direzione ci viene dall'illustrazione a pagina intera che introduce la sezione troiana (fig. 4). In essa viene rappresentata la città di Troia, posta in modo innaturale proprio di fronte a Costantinopoli<sup>18</sup>, quasi ad indicare una sovrapposizione delle due città, come pare confermato dalla descrizione di Troia contenuta nella parte iniziale di *Prose 1*, che corrisponde in realtà a quella di Costantinopoli, già a partire dalla conformazione peninsulare che non si adatta alla città della Troade<sup>19</sup>:

Vint liues duroit environ, si estoit faite a maniere d'un escu, les deus parties en mer et l'une devers terre, selonc ce qu'il apert encore (*Prose 1* § 38, 16-19)

In questo punto, la fonte di *Prose 5* è in realtà *Prose 3*, che però presenta una descrizione simile, alla quale *Prose 5* apporta alcune aggiunte significative:

La grandeur de la cité, nous dit la droite ystoire, que elle estoit *triangle* ausi comme .i. escu. Et de l'une part est la mer, et li dui autre canton estoient envers la terre; et de l'un

<sup>15</sup> Cipollaro 2013: 16-17.

<sup>16</sup> Questo tipo di lettura è già presente in alcuni testi latini di origine insulare, ed è poi passata alle opere di Wace e di Benoît de Sainte-Maure e ai testi derivati da questi ultimi (Barbieri 2005: 4-5). La bibliografia sulla *translatio studii et imperii* è molto abbondante; tra i lavori più completi e recenti si segnala per esempio Beaune 1985a: 19-54, Beaune 1985b, Pastre 1992, Mathey Maille 1997, Brückle 2000, Chauou 2001, Coumert 2006: 327-347, Castellani 2009: 145-163.

<sup>17</sup> Secondo Tanniou 2009: 477-499, il testo di *Prose 1* mostra già un tentativo di rivalorizzazione dei Greci – che vengono occidentalizzati e legati per esempio ad alcune terre italiane – e una conseguente asiaticizzazione di Troia (i Troiani vengono fatti discendere da Sem e non da Iaphet), che sia pure con qualche aggiustamento viene accolto anche da *Prose 5*.

<sup>18</sup> L'immagine ha un orientamento verticale est-ovest, secondo la norma delle carte medievali.

<sup>19</sup> Per i diversi indizi di tale identificazione si veda Tanniou 2008: 216-217, Tanniou 2009: 477-519 e Tanniou 2014: 3-9.

canton jusques a l'autre avoit .iiij. journees. Et encore i pert que ce soit verité, car une galie ne puet nagier la longuer des murs qui sont devers la mer de soloil levant jusques a soloil couchant es plus lons jours d'esté. *Et poés savoir par ceuls qui vont en la noble cité de Costentinoble, car il les couvient par la passer* (ms. Royal, ff. 41d-42a)



Fig. 4 London BL Royal 20.D.I, f. 26v [© British Library Board]

Entrambe le aggiunte, quella sulla forma triangolare e quella circa la prossimità a Costantinopoli, sembrano fatte allo scopo di adattare la descrizione di Troia all'immagine del f. 26v. Sembra quindi chiara l'intenzione del compilatore del ms. Royal di fare di Costantinopoli la nuova Troia, tramite le immagini e le aggiunte testuali, sfruttando così l'aura della mitica guerra antica fino a stabilirne le analogie con la campagna di espansione degli Angiò nell'Oriente latino.

2. Numerosi indizi sembrano suggerire che il ms. Royal, nonostante la sua ricchezza iconografica, dal punto di vista testuale sia un codice realizzato in modo frettoloso e in alcuni casi negligente: le rasure e le correzioni sono abbondanti, così come gli errori e le sviste. Sorprende anche la presenza contemporanea di una certa passività nei confronti del modello e di una tendenza all'intervento e al rimaneggiamento<sup>20</sup>. Se si considera anche il fatto che le scelte iconografiche sembrano parzialmente contraddire il contenuto del testo, nel quale permane in parte la visione filotroiana di Benoît de Sainte-Maure, si ha l'impressione che nel progetto del ms. Royal le immagini contino forse più del testo.

Ma non tutti i rimaneggiamenti sono dovuti alla trascuratezza della copia; alcuni sembrano essere volontari e intenzionali. È interessante notare, per esempio, che alcune correzioni su rasura coincidono con lezioni per le quali il testo della seconda redazione dell'*Histoire ancienne* diverge da quello della fonte, così come alcune delle aggiunte testuali sono effettuate a posteriori, lasciando una traccia visibile sulla pagina. Si è già parlato, in questo senso, dell'aggiunta riguardante Patroclo al f. 58d, ma anche l'integrazione su Diomede che si rifugia a Salerno del f. 179d è stata effettuata dopo che il copista aveva trascritto il paragrafo successivo, come dimostra il fatto che l'ultima parte della frase oltrepassa abbondantemente il limite dello specchio di scrittura sconfinando nel margine destro (fig. 5). Nel ms. Royal si vedono anche altre integrazioni e correzioni fatte da mani medievali più tarde in una grafia minuta e corsiva, delle quali parleremo in seguito.

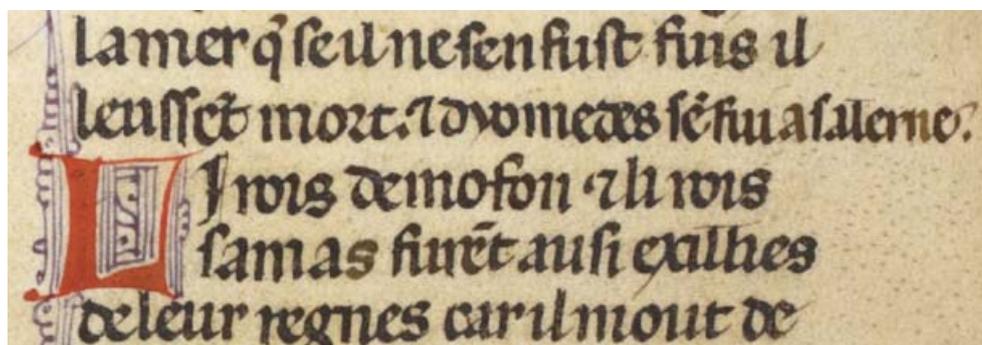


Fig. 5 London BL Royal 20.D.I, f. 179v (dett.) [© British Library Board]

<sup>20</sup> La tendenza a una maggiore conservatività testuale nelle sezioni di storia romana è condivisa anche dai testimoni della prima redazione dell'*Histoire ancienne*; si veda in questo senso Morcos – Ventura 2019: 223.

Ma non sono solo questi piccoli interventi a rendere unico il ms. Royal: la stessa struttura del codice manifesta un evidente scarto rispetto al progetto iniziale dell'*Histoire ancienne*. Si è già detto che al testo del ms. Royal mancano le sezioni I, II, IX e XI, e che la sezione troiana è costituita da un testo completamente diverso. È probabile però che questo non fosse l'assetto originale del manoscritto. Al di là dell'inesplicabile mancanza di una rubrica iniziale, fatto particolarmente sorprendente per il ms. Royal che introduce tutte le sezioni con una rubrica e che prevede anche un lungo colophon conclusivo<sup>21</sup>, altri indizi fanno pensare che originariamente il testo non cominciasse con la sezione III. Alla fine della sezione VI, dopo aver raccontato la morte di Enea, il testo del ms. Royal riprende la genealogia dei re Assiri, rimandando esplicitamente alla sezione II:

*Des Assyriens qui de tout le monde orent la pouesté.*  
 Vous avés oï comment li roys Ninus fu premiers roys de Babilonne par sa forche; mes petint la tint, car il fu occis d'une saiette (ms. Royal, f. 213b)

Ma allo stato attuale, come si è detto, il ms. Royal non prevede la sezione II, e il riferimento cade dunque nel vuoto. Allo stesso modo, la rubrica finale fa riferimento alle prime due sezioni e anche a quella su Alessandro Magno:

*Ici finies les livres des estoires dou commencement dou monde: c'est d'Adam et de sa lignie, et de Noë et de la seue lignie, et des .xii. filz Israel, et de la destrucion de Thebes, et dou commencement dou regne de Femnie, et l'estour de Troie, et d'Alexandre li Grant et de son pere, et de Cartaje, et dou commencement de la cité de Rome, et des granz batailles que li Romain firent jusque a la naisance Nostre Seignor Jesu Crist, qu'il conquistre[n]t tot le monde* (ms. Royal, f. 363b)

Non si può escludere che in questo caso il copista riporti fedelmente il testo trovato nel modello<sup>22</sup>, che doveva essere un esemplare della prima redazione e contenere quindi tutte le sezioni, ma mi sembra che l'ipotesi più economica consista nel supporre che l'assenza delle prime due sezioni non sia dovuta a una causa accidentale, ma a una scelta precisa dello *scriptorium* napoletano di operare una 'laicizzazione' dell'*Histoire ancienne*, che nel ms. Royal viene ulteriormente reinterpretata come una storia sostanzialmente greco-romana riguardante i possedimenti italiani e orientali degli Angiò e incentrata sulla guerra di Troia, grazie all'eliminazione delle sezioni IX e XI e all'uso di *Prose 5* per la sezione troiana.

<sup>21</sup> Nel ms. Royal, la rubrica iniziale della sezione tebana poteva trovarsi alla fine della sezione precedente, come avviene per esempio per il testo di *Landomata* (f. 191r).

<sup>22</sup> Questa ipotesi pare rafforzata dall'assenza della sezione IX che non si trova in posizione liminare e potrebbe difficilmente essere stata asportata dopo che la trascrizione del codice era stata completata. Si tratterebbe in ogni caso di un altro elemento di divergenza tra la prima e la seconda parte del ms. Royal, copiata da mani diverse e – a quanto risulta da una prima veloce lettura a campione – apparentemente molto più fedele al testo della prima redazione rispetto alla prima parte, forse perché ritenuta meno significativa in relazione al progetto.

3. Ma che cos'è esattamente la seconda redazione dell'*Histoire ancienne*? A quali intenti risponde la compilazione del ms. Royal? Come s'inserisce nella politica culturale della corte angioina di Napoli? Sappiamo che il re Roberto amava la cultura e l'arte fino al punto di comprenderne l'efficacia quale strumento di propaganda, e di servirsene soprattutto per impressionare i sudditi attraverso la realizzazione di opere 'monumentali' e pubbliche come i dipinti e gli affreschi che adornavano le principali chiese della città<sup>23</sup>. Secondo Alessandro Barbero, anche la produzione di manoscritti miniati faceva parte di quest'opera propagandistica, benché rivolta a un pubblico diverso, meno numeroso ma certamente più qualificato e più coinvolto nelle questioni politiche<sup>24</sup>. Il ms. Royal sembra corrispondere bene a questa particolare tipologia.

Abbiamo visto che l'eliminazione della sezione I e delle parti di derivazione biblica della sezione VIII attesta la transizione da un ideale di storia universale a una vera e propria storia antica di tipo più laico<sup>25</sup>. L'eliminazione della sezione XI sulla conquista romana della Gallia conferma invece la presa di distanza della dinastia angioina dalle proprie radici francesi, e il disinteresse del ramo napoletano a costruirsi un'ascendenza troiana seguendo l'esempio di numerose altre dinastie europee. L'eliminazione della sezione II sui re Assiri e della sezione IX su Alessandro Magno conferma la focalizzazione della seconda redazione dell'*Histoire ancienne* sulla sola storia greco-romana<sup>26</sup>. Per quanto riguarda la sezione troiana, la sostituzione della cronaca di Darete con l'ipertrofica e dettagliata *Prose 5* restituisce un'importante centralità alla leggendaria guerra facendone il cuore della

<sup>23</sup> Si veda a questo proposito almeno Bologna 1969, Leone de Castris 1986, Barbero 1994 (soprattutto le pp. 125-131) e Kelly 2003 (soprattutto le pp. 22-72).

<sup>24</sup> Barbero 1994: 126; si veda anche Desmond 2017.

<sup>25</sup> Va interpretata probabilmente in questo senso anche l'eliminazione delle moralizzazioni contenute in *Prose 1* e non riprese nella sezione troiana del ms. Royal. Questa svolta va forse messa in relazione con l'allentamento del legame del sovrano angioino con il papa di cui parla Barbero 1994: 112-113, a seguito della condanna dei francescani spirituali da parte di Giovanni XXII, in particolare tra il 1318 e il 1328.

<sup>26</sup> Se l'assenza della sezione II appare naturale in questo senso, quella della sezione IX si può spiegare con l'espansione prevalentemente orientale dell'impero di Alessandro, che non rientrava negli interessi degli Angiò. Ci si può legittimamente domandare perché il progetto del ms. Royal preveda invece la conservazione della sezione VIII sui re Persiani. Mi pare che la risposta si debba cercare a partire dalla storia di *Landomata* figlio di Ettore, aggiunta alla fine della sezione troiana conformemente alle fonti *Prose 1* e *Prose 3*. Come rileva giustamente Florence Tanniou, i territori occupati da *Landomata* costituiscono un'unificazione e una pacificazione dell'Oriente mediterraneo, e coincidono in modo significativo con le conquiste del re mongolo Hulagu Khan (la presa di Bagdad risale al 1258), che aveva suscitato in alcuni storici cristiani speranze di una restaurazione del regno di Gerusalemme (Tanniou 2009: 37-50, Tanniou 2010, Barbieri 2014: 787). Gli stessi territori sono al centro delle vicende narrate nella sezione VIII. In questo senso, la conservazione della sezione VIII potrebbe riferirsi alle speranze di una futura riconquista cristiana della Terra Santa, anche se non più fondata sull'aiuto mongolo.

seconda redazione dell'*Histoire ancienne*, come dimostra anche la ricchezza dell'iconografia, che solo in questa sezione prevede miniature a pagina intera. La descrizione della 'Magna Grecia' angioina e l'identificazione di Troia con Costantinopoli confermano gli interessi degli Angiò nei territori d'Oltremare (Morea, Cefalonia ed Epiro) e le ambizioni di una riconquista di Costantinopoli. La datazione del ms. Royal è fissata grazie all'iconografia attorno al 1335-1340, e non vi sono tracce di versioni precedenti della seconda redazione dell'*Histoire ancienne*. Le sue fonti principali sono attestate già nel XIII secolo (certamente la prima redazione dell'*Histoire ancienne*, *Prose 1*, *Prose 3*, probabilmente anche le *Eroidi* francesi), ma allo stato attuale non è possibile risalire più indietro del ms. Royal per quanto riguarda la particolare combinazione che costituisce la seconda redazione di questa compilazione di storia antica. La realizzazione di questa redazione nella forma che conosciamo sembra quindi essere un progetto che ha visto la luce nell'ambiente della corte angioina di Napoli.

Proprio negli anni nei quali si presume sia stato compilato il ms. Royal, si presentano alcune condizioni storiche che permettono di dare ragione di tutti gli elementi che abbiamo messo in luce finora. Nel 1337, l'imperatore bizantino Andronico III invade la Tessaglia esigendo la sottomissione dell'Epiro, una regione divisa fra le fazioni filoangioine e filobizantine<sup>27</sup>, retta da Anna Paleologina per conto del giovane figlio Niceforo Orsini. Andronico era intenzionato a trasferire a Salonicco il legittimo erede Niceforo Orsini insieme alla madre, ma alcuni membri dell'aristocrazia epirota riuscirono a farlo fuggire e a condurlo in Italia sotto la protezione di Caterina di Valois-Courtenay<sup>28</sup>. Preoccupata anche per la situazione dell'Acaia, di cui è reggente a causa della minore età del figlio Roberto, Caterina organizza una campagna in Morea per rafforzare il controllo della regione e favorire la riconquista dell'Epiro da parte di Niceforo. Partita da Brindisi con trecento uomini armati il 15 novembre del 1338, Caterina sbarca nel Peloponneso accompagnata dalla famiglia e dall'intero seguito e vi resta fino alla metà del 1341, partecipando direttamente al governo, sostenuta dall'ambizioso mercante fiorentino Niccolò Acciaiuoli. Nel 1339 tenta d'istigare una sollevazione in Epiro a favore di Niceforo, senza riuscire tuttavia a indebolire la posizione dell'imperatore Andronico III.

La presenza nelle illustrazioni del ms. Royal delle armi degli Orsini di Cefalonia e di Caterina di Valois-Courtenay – a volte anche affiancate nella stessa miniatura (fig. 6) – insieme a quelle di Roberto d'Angiò fa pensare che il manoscritto sia stato approntato come strumento di propaganda in preparazione della campagna di Morea. Se così fosse, si potrebbe restringere la data della compilazione del ms.

<sup>27</sup> L'autorità angioina sull'isola era stata ristabilita da Giovanni di Gravina nel 1325, ma Giovanni Orsini, conte di Cefalonia e despota d'Epiro, aveva reagito ponendosi direttamente sotto la protezione dell'imperatore bizantino.

<sup>28</sup> Si veda Topping 1975: 124-129 e Nicol 1993: 180-182.

Royal al tempo della presenza a Napoli di Niceforo Orsini, cioè agli anni 1337 e 1338<sup>29</sup>.



Fig. 6 London BL Royal 20.D.I, f. 21r (dett.) [© British Library Board]

4. Varrà la pena di accennare ad alcuni tratti significativi che contribuiscono a caratterizzare la lingua del ms. Royal, confortandone al contempo la datazione e la localizzazione<sup>30</sup>. Il fondo linguistico è costituito da un francese tardomedievale

<sup>29</sup> La stessa ipotesi del legame tra la composizione del ms. Royal e la campagna di Morea è stata proposta oralmente da Marilyn Desmond, ed è riportata da Lee 2015: 91 e Lee 2017: 152. La Desmond dovrebbe esporla in modo circostanziato in un volume di prossima pubblicazione.

<sup>30</sup> Per un primo spoglio, fondato sostanzialmente sul solo testo delle *Eroidi* francesi, si veda Barbieri 2005: 113-129 e Barbieri 2007: 35-56. Per un'analisi più completa si attendono i risultati del progetto di ricerca europeo "The Values of French Literature and Language in the European Mid-

tipico del XIV secolo. Questo tessuto linguistico piuttosto uniforme lascia tuttavia trasparire alcuni fenomeni più arcaici, almeno della fine del XIII secolo, che con tutta probabilità saranno un residuo conservativo derivato dalle diverse fonti utilizzate per il testo. A questi elementi di carattere generale si aggiungono alcuni tratti che ben si adattano alla *scripta* tipica dei manoscritti compilati a Napoli in epoca angioina. Molto frequenti sono per esempio le forme piccarde o genericamente settentrionali. Numerosi sono anche gli italianismi grafici e lessicali, alcuni dei quali coincidono con quelli segnalati da Luciano Formisano e Charmaine Lee nel loro contributo sul francese di Napoli<sup>31</sup>, confermando così le affinità del ms. Royal con altri manoscritti prodotti alla corte angioina di Napoli. Lo spoglio linguistico parziale e provvisorio già effettuato, fondato quasi esclusivamente sulla sezione troiana, dovrà essere approfondito ed esteso a tutto il testo della seconda redazione dell'*Histoire ancienne*. Esso non fornisce per ora dati rivoluzionari, ma è in ogni caso compatibile con l'appartenenza del ms. Royal alla produzione angioina della prima metà del Trecento, secondo quanto emerso dalle precedenti indagini codicologiche, iconografiche e testuali. I numerosi elementi alloglotti contribuiscono inoltre a corroborare la ricostruzione, effettuata in studi precedenti, delle caratteristiche peculiari del francese utilizzato per la produzione dei manoscritti nell'ambito della corte angioina di Napoli; esso riflette le molteplici espressioni che collaborano alla vivacità culturale di questo luogo, crocevia delle diverse aree di lingua francese, in Europa come intorno al Mediterraneo, e punto d'incontro con la cultura italiana.

Se il ms. Royal è indubbiamente un prodotto della Napoli angioina, la successiva tradizione della seconda redazione dell'*Histoire ancienne* è invece esclusivamente francese, forse anche a causa della breve permanenza in Italia del codice partenopeo. Già nel 1380 lo troviamo a Parigi, registrato in un inventario della biblioteca reale di Carlo V redatto poco dopo la morte del re, poi nuovamente nel 1413 in una lista di codici di Jean de Berry, il fratello bibliofilo di Carlo, dov'è indicato come antica proprietà del re di Francia<sup>32</sup>. Il testo della seconda redazione dell'*Histoire ancienne* è conservato da altri nove testimoni, tutti realizzati in Francia tra la fine del XIV e la fine del XV secolo, con la sola eccezione di una copia cinquecentesca.

Basandosi sull'evidenza della ripresa di alcune immagini del ms. Royal in almeno due testimoni francesi<sup>33</sup>, gli storici dell'arte hanno ipotizzato che potesse

dle Ages" (<http://www.tvof.ac.uk/>) basato al King's College di Londra, che dovrebbe procedere anche a una lemmatizzazione del testo delle due redazioni principali dell'*Histoire ancienne*.

<sup>31</sup> Formisano – Lee 1993. Sull'uso della lingua francese a Napoli si veda anche Zinelli 2012 e Minervini 2014.

<sup>32</sup> Avril 1969: 308-309.

<sup>33</sup> L'imitazione arriva fino all'identità di certi dettagli nel ms. Paris BNF fr. 301, mentre è più libera nel ms. London BL Stowe 54.

trattarsi del capostipite di tutta la tradizione, e che i mss. Paris BNF fr. 301 e London BL Stowe 54 fossero delle copie realizzate direttamente a partire da esso. L'ipotesi fu in seguito ribadita anche dal punto di vista filologico<sup>34</sup>. Io stesso, fondandomi esclusivamente sulla collazione del testo delle *Eroidi* francesi contenute in *Prose 5*, avevo inizialmente ritenuto di poter certificare questa situazione assai anomala, facendo del ms. Royal l'archetipo vivente di tutta la tradizione manoscritta.

Successivamente però, estendendo l'indagine a tutto il testo di *Prose 5*, mi era parso che alcune lezioni della tradizione, compresi i testimoni ritenuti copie dirette del ms. Royal, correggessero errori evidenti di quest'ultimo:

*Prose 1*, 28, 4-6: et bien orent en lor compaignie deus mile chevaliers; et Pelleüs après, a tout trois mile **chevaliers** trestous montés

Ms. Royal, f. 35b: bien orent en leur compaignie .ij.<sup>m</sup> chevaliers, et Peleus après avec .iiij.<sup>m</sup> bien montés

.iiij.<sup>m</sup>] .iiij. mils chevaliers *cett.*

*Prose 1*, 33, 6-7: quar il voit venir par deriere lui Herculés et sa gent ociant et abatant quant que il ateignoit, comme cil qui estoit tous freis et li Troïens las et traveilliés. Si seoit **Herculés** sus un merveillous cheval

Ms. Royal, f. 36b: car il voit venir par derriere lui Herculés et sa gent occiant quanque il ataint, qui estoit tout fres et tout reposé. Si estoit montés sus .i. merveilleus cheval

si estoit montés] et Herculés si estoit montés *cett.*

Bisogna ammettere che gli interventi di correzione non sono particolarmente complicati e possono essere stati effettuati in modo congetturale e poligenetico, così come va sottolineato che in entrambi i casi non si tratta di un vero e proprio errore ma di una scelta stilistica del ms. Royal che evita di ripetere due volte lo stesso sostantivo; ma va anche detto che la lezione della tradizione è più conforme a quella della fonte e per questo andrebbe forse preferita<sup>35</sup>. D'altro canto, è innegabile che il ms. Royal abbia una lezione più arcaica, più aderente alla fonte e generalmente più conservativa di quella del resto della tradizione. Innanzitutto, tutta la tradizione francese opera un profondo *restyling* linguistico, normalizzando e modernizzando il testo dal punto di vista grafico, morfologico e sintattico, conformandolo agli standard del francese parigino del XV secolo ed eliminando italianismi, piccardismi e altre particolarità. Di fronte a questi dati contraddittori, mi era parso quindi più prudente considerare il ms. Royal come il testimone più antico e autorevole della tradizione, limitandomi però a farne l'unico rappresentante di uno dei due rami dello stemma<sup>36</sup>.

<sup>34</sup> Avril 1969: 305-314, Jung 1996: 505-506.

<sup>35</sup> Il caso della seconda redazione dell'*Histoire ancienne* è molto simile a quello della tradizione delle *Eroidi* italiane da me pubblicate, per cui si veda D'Agostino – Barbieri 2017: 186-187.

<sup>36</sup> Si veda Barbieri 2012 e lo stemma della tradizione di *Prose 5* a p. 369, nel quale mettevo in evidenza anche l'esistenza di una probabile contaminazione.

I dati emersi da un nuovo esame del ms. Royal e di alcuni altri testimoni della seconda redazione dell'*Histoire ancienne* sembrano tuttavia confermare in modo sorprendente la prima ipotesi. Ho già accennato alla presenza nel ms. Royal d'integrazioni e correzioni apparentemente successive alla compilazione del codice, vergate con una grafia minuta e corsiva. A questa mano sono attribuibili numerosi interventi di cui mi sfuggiva il significato, per esempio i casi piuttosto frequenti in cui il revisore tardo si limita a riportare nei margini del manoscritto alcune parole del testo, peraltro non particolarmente significative. In particolare, non riuscivo a spiegarmi il caso in cui nel margine si leggono le parole *blirent duc*, la prima delle quali è troncata a metà, poiché il testo riporta *establirent duc* (fig. 7). Per scrupolo sono andato a verificare se questo fatto curioso potesse trovare una spiegazione nella tradizione, e proprio nel ms. Paris BNF fr. 301 ho constatato che le parole *blirent duc* sono quelle con cui inizia un nuovo quaderno (fig. 8). Un successivo controllo più sistematico ha rivelato che in quindici casi sui diciannove repertoriati, le parole riportate a margine coincidono con l'inizio di un quaderno in Paris BNF fr. 301<sup>37</sup>. Si tratta, inutile dirlo, di un'inattesa quanto definitiva conferma del fatto che il ms. Paris BNF fr. 301 è una copia diretta del ms. Royal, che va ad aggiungersi alle osservazioni precedenti sulle riprese testuali e iconografiche. Lo *stemma codicum* della tradizione della seconda redazione dell'*Histoire ancienne* che avevo disegnato, aggiornato sulla base delle mie ricerche successive, è riportato nella pagina seguente (tav. II).

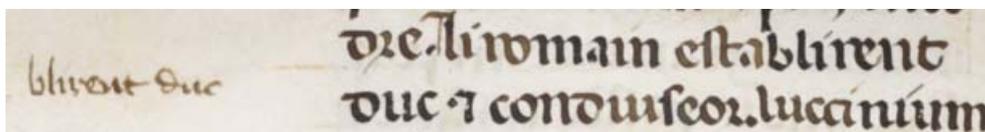


Fig. 7 London BL Royal 20.D.I, f. 299v (dett.) [© British Library Board]

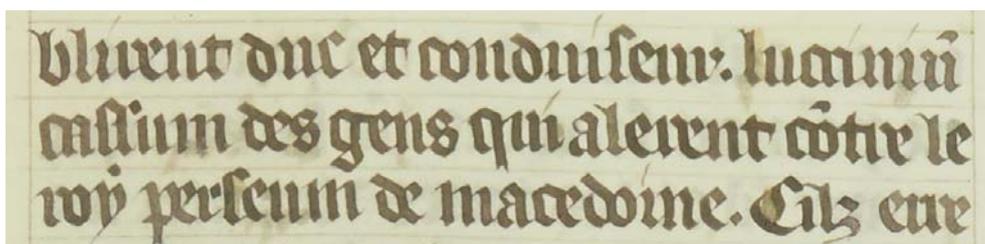
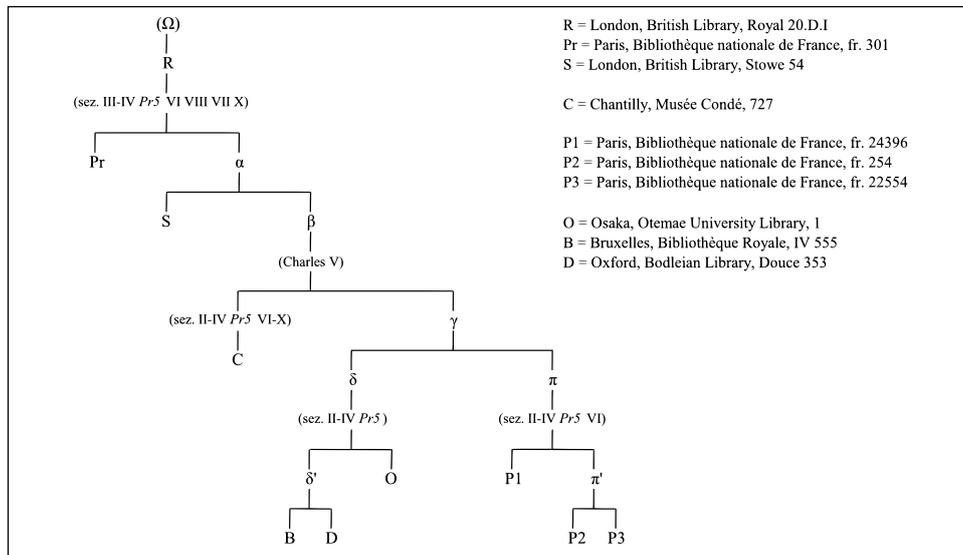


Fig. 8 Paris BNF fr. 301, f. 249r (dett.)

<sup>37</sup> Fornisco qui il dettaglio dei casi rilevati: Royal 20.D.I, f. 35v *appelles* = BNF fr. 301, f. 33r; Royal 20.D.I, f. 102r *laisse que* = BNF fr. 301, f. 89r; Royal 20.D.I, f. 120r *ancois* = BNF fr. 301, f. 105r; Royal 20.D.I, f. 138v *et grant* = BNF fr. 301, f. 121r; Royal 20.D.I, f. 147r *un cri* = BNF fr. 301, f. 129r; Royal 20.D.I, f. 157r *mors* = BNF fr. 301, 137r; Royal 20.D.I, f. 166r *parfinerons* = BNF fr. 301, f. 145r; Royal f. 194r *par tout* = BnF fr. 301, f. 169r; Royal 20.D.I, f. 215v *occirre* = BNF fr. 301, f. 185r; Royal 20.D.I, f. 224r *cilz pastres* = BNF fr. 301, f. 193r; Royal 20.D.I, f. 235r *apres ce que* = BNF fr. 301, f. 201r; Royal 20.D.I, f. 256r *saragoce* = BNF fr. 301, f. 217r;

LA VERSIONE 'ANGIOINA' DELL'*HISTOIRE ANCIENNE* *JUSQU'À CÉSAR*



Tav. II: Lo *stemma codicum* della seconda redazione dell'*Histoire ancienne*

5. Gli ultimi dati acquisiti rafforzano notevolmente l'ipotesi che il ms. Royal sia davvero l'archetipo vivente della seconda redazione dell'*Histoire ancienne*. Ma com'è possibile che il ms. Paris BNF fr. 301 sia una copia del ms. Royal e presenti al contempo lezioni più conformi alle fonti di quest'ultimo? La risposta può essere una sola: l'*atelier* parigino in cui è stato realizzato il ms. Paris BNF fr. 301 doveva disporre di esemplari della prima redazione dell'*Histoire ancienne*, di *Prose 3*, e forse anche delle altre fonti della seconda redazione, che il compilatore ha potuto consultare<sup>38</sup>. Questa anomalia della tradizione della seconda redazione dell'*Histoire ancienne* avrebbe una conseguenza immediata sull'edizione del testo. Malgrado la possibilità di disegnare uno *stemma codicum* relativamente sicuro, bisognerà diffidare dei cosiddetti 'manoscritti di controllo' – in particolare del ms. Paris BNF fr. 301 che pure ha un testo molto fedele alla versione angioina – anche quando questi offrono lezioni apparentemente più conformi alle fonti, e mante-

Royal 20.D.I, f. 299v *blivent duc* = BNF fr. 301, f. 249r; Royal 20.D.I, f. 320v *famine* = BNF fr. 301, f. 265r; Royal 20.D.I, f. 343r *entour* = BNF fr. 301, f. 281r. I quattro casi in cui non v'è corrispondenza con l'inizio di un quaderno nel ms. Paris BNF fr. 301 sono curiosamente concentrati in prevalenza nella prima parte della sezione troiana: Royal 20.D.I, f. 50r *royne*, f. 58r *si vous en*, f. 81v *scure prison*, f. 164r *quil en*. Lo spoglio in realtà non può considerarsi esaustivo e andrà completato.

<sup>38</sup> Si noti che questo tipo di correzioni sulla base delle fonti non si trova nel testo delle *Eroidi* francesi, per il quale l'*atelier* parigino non doveva disporre di altri esemplari, poiché il primo testimone noto è proprio il ms. Royal. Sulla possibilità che anche questo volgarizzamento delle *Eroidi* risalga al XIII secolo e sia probabilmente legato a *Prose 3*, si veda da ultimo D'Agostino – Barbieri 2017: 52 e 92-94.

nersi il più possibile fedeli al testo del ms. Royal, tranne nel caso di errori molto evidenti che invece possono essere emendati grazie all'accordo della tradizione con le fonti. Occorrerà anche fare attenzione ad alcuni interventi di correzione presenti nel ms. Royal, distinguendo quelli attribuibili al copista o a un revisore contemporaneo da quelli più tardi attribuibili all'*atelier* parigino. Vediamo alcuni esempi:

Ms. Royal, f. 31b: Coment Jason la mercia ~~devotement~~ humblement  
~~devotement~~ humblement] humblement PrCDOP1, devotement S

Ms. Royal, f. 154c: et cil qui de la cité estoient issu [*envaïrent les Griex a l'encontrer des lances*] si aigrement que pluseurs en firent mors el champ trebuchier  
envaïrent ... aigrement] Pr *integra l'aggiunta nel corpo del testo*, si aigrement SCOP1 (*come R*), s'entrassailirent si vigoreusement BD, vindrent contre Gregois de si gran roideur P2P3

Nel primo esempio, la mano che espunge *devotement* e lo sostituisce con *humblement* è certamente quella dell'*atelier* parigino (fig. 9). Per questa ragione, anche se tutta la tradizione accoglie la sostituzione (fig. 10), con una sola eccezione, la lezione perfettamente accettabile del ms. Royal dovrà essere conservata nell'edizione.

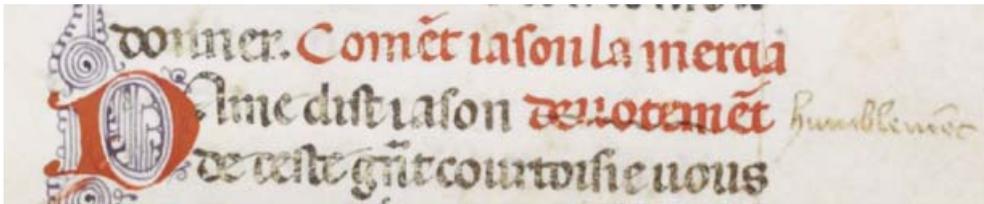


Fig. 9 London BL Royal 20.D.I, f. 31r (dett.) [© British Library Board]



Fig. 10 Paris BNF fr. 301, f. 29r (dett.)

Nel secondo esempio, la frase *envaïrent ... lances* è aggiunta a margine per sanare un'evidente lacuna del testo del ms. Royal che rende problematica la sintassi della frase (fig. 11). La mano è probabilmente quella dell'*atelier* parigino. La frase aggiunta non trova corrispondenza né in *Roman de Troie* 23521-23522 né in *Prose* 3, che ha *issu les requierent si aigrement*. L'aggiunta marginale è integrata nel corpo del testo dal ms. Paris BNF fr. 301 (fig. 12), mentre il resto della tradizione presenta una diffrazione di lezione certamente a partire da un testo corrotto come quello del ms. Royal. Anche in questo caso, la frase aggiunta a margine non dovrà

essere accolta, e sarà preferibile servirsi della lezione di *Prose 3* per sanare la lacuna.

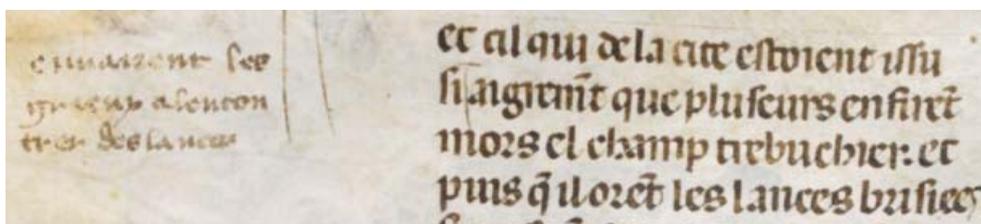


Fig. 11 London BL Royal 20.D.I, f. 154v (dett.) [© British Library Board]

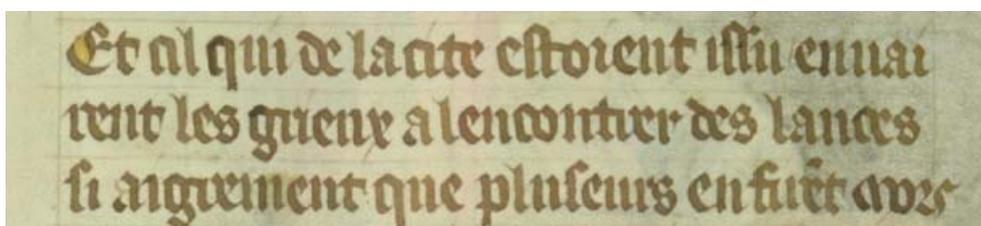


Fig. 12 Paris BNF fr. 301, f. 134r (dett.)

6. L'indagine condotta ci ha permesso di capire che il progetto dell'*Histoire ancienne* contenuta nel ms. London BL Royal 20.D.I rispecchia scelte precise che si inquadrano in una situazione storica, politica e culturale ben determinata, che è quella della corte angioina di Napoli verso la fine del regno di Roberto il Saggio. In modo più specifico, è possibile ancorare la produzione del ms. Royal a un evento storico, interpretandolo come uno strumento di propaganda in preparazione della campagna di Morea di Caterina di Valois-Courtenay, e datarlo quindi agli anni 1337-1338. Il ms. Royal si configura in questo modo come un oggetto unico, nel quale il progetto testuale e quello iconografico convergono verso la stessa interpretazione, completandosi e chiarendosi l'un l'altro. Separare l'uno dall'altro farebbe perdere al progetto buona parte della sua incisività e della sua originalità legata all'attualità angioina. Ma il codice napoletano è un oggetto unico anche dal punto di vista linguistico, con la sua commistione di italianismi, tratti francesi settentrionali e altri elementi alloglotti tipica della vivacità culturale della corte angioina di Napoli e della sua produzione libraria. Nella tradizione francese della seconda redazione dell'*Histoire ancienne*, infatti, tutte le particolarità del testo napoletano, dalle grafie dialettali agli arcaismi lessicali, fino agli italianismi fonologici, morfologici e sintattici, sono sistematicamente smussate, eliminate e adattate al nuovo standard linguistico parigino del XV secolo\*.

\* Le figg. 1-7, 9 e 11 sono riprodotte su concessione della British Library di Londra; le figg. 8, 10 e 12 sono riprodotte su concessione della Bibliothèque Nationale de France di Parigi.

## Bibliografia

### I. Manoscritti

Bruxelles BR IV 555	Bruxelles	Bibliothèque Royale		IV 555
Chantilly MC 727	Chantilly	Musée Condé		727
London BL Royal 20.D.I	London	British Library	Royal	20.D.I
London BL Stowe 54	London	British Library	Stowe	54
Osaka OUL 1	Osaka	Otemae University Library		1
Oxford BL Douce 353	Oxford	Bodleian Library	Douce	353
Paris BNF fr. 254	Paris	Bibliothèque Nationale de France	français	254
Paris BNF fr. 301	Paris	Bibliothèque Nationale de France	français	301
Paris BNF fr. 1612	Paris	Bibliothèque Nationale de France	français	1612
Paris BNF fr. 22554	Paris	Bibliothèque Nationale de France	français	22554
Paris BNF fr. 24396	Paris	Bibliothèque Nationale de France	français	24396
Rouen BM 1049	Rouen	Bibliothèque Municipale		1049

### II. Opere

Benoît de Sainte-Maure, *Le Roman de Troie*

*Le Roman de Troie par Benoît de Sainte-Maure*, publié d'après tous les manuscrits connus par Léopold Constans, 6 voll., Paris, Didot, 1904-1912.

*Histoire ancienne jusqu'à César* (I Genesi)

*The Heard Word: A Moralized History. The Genesis Section of the Histoire ancienne in a Text from Saint-Jean d'Acree*, ed. Mary Coker Joslin, Lafayette, University of Mississippi Press, 1986.

*Histoire ancienne jusqu'à César* (II Assiri, III Tebe, IV Greci)

*Histoire ancienne jusqu'à César, Estoires Rogier. Tome I: Assyrie, Thèbes, Le Minotaure, les Amazones, Hercule*, édition par Marijke de Visser - van Terwisga, 2 voll., Orléans, Paradigme, 1995-1999.

*Histoire ancienne jusqu'à César* (VIII Persiani)

Wauchier de Denain, *L'histoire ancienne jusqu'à César ou Histoires pour Roger, châtelain de Lille. L'histoire de la Perse de Cyrus à Assuérus*, édition critique d'Anne Rochebouet, Turnhout, Brepols, 2015.

*Histoire ancienne jusqu'à César* (IX Alessandro)

Wauchier de Denain, *L'histoire ancienne jusqu'à César ou Histoires pour Roger*,

*châtelain de Lille. L'Histoire de la Macédoine et d'Alexandre le Grand*, édition critique de Catherine Gaullier-Bougassas, Turnhout, Brepols, 2012.

(Le) *Roman de Troie en prose (Prose 1*, edizione parziale)

*Le Roman de Troie en prose*, édité par Léopold Constans et Edmond Faral, Paris, Champion, 1922.

### III. Studi e strumenti

Avril 1969

François Avril, *Trois manuscrits napolitains des collections de Charles V et de Jean de Berry*, in «Bibliothèque de l'École des Chartres», 127 (1969), pp. 291-328.

Barbero 1983

Alessandro Barbero, *Il mito angioino nella cultura italiana e provenzale fra Duecento e Trecento*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1983.

Barbero 1994

Alessandro Barbero, *La propaganda di Roberto d'Angiò re di Napoli (1309-1343)*, in *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento. Relazioni tenute al convegno internazionale di Trieste (2-5 marzo 1993)*, Rome, École française de Rome, 1994, pp. 111-131 («Publications de l'École française de Rome», 201).

Barbieri 2005

Luca Barbieri, *Le «epistole delle dame di Grecia» nel Roman de Troie in prosa: la prima traduzione francese delle Eroidi di Ovidio*, Tübingen – Basel, Francke, 2005 («Romanica helvetica», 123).

Barbieri 2007

«*Les epistres des dames de Grece*», *une version médiévale des Héroïdes d'Ovide*, éditée par Luca Barbieri, Paris, Champion, 2007 («Classiques français du Moyen Âge», 152).

Barbieri 2012

Luca Barbieri, *Trois fragments peu connus du Roman de Troie en prose: Malibu, The J. Paul Getty Museum, Ms. Ludwig XIII 3; Porrentruy, Archives de l'ancien Évêché de Bâle, Divers 4; Tours, Bibliothèque municipale, ms. 1850*, in «Cahiers de Recherches Médiévales et Humanistes», 23 (2012), pp. 335-375.

Barbieri 2014

Luca Barbieri, *Roman de Troie*, in *Nouveau répertoire des mises en prose (XIVe*

*siècle*), sous la direction de Maria Colombo-Timelli, Barbara Ferrari, Anne Schoysman et François Suard, Paris, Classiques Garnier, 2014, pp. 773-848.

Beaune 1985a

Colette Beaune, *Naissance de la nation France*, Paris, Gallimard, 1985.

Beaune 1985b

Colette Beaune, *L'utilisation politique du mythe des origines troyennes en France à la fin du Moyen Âge*, in *Lectures médiévales de Virgile*. Actes du colloque organisé par l'École française de Rome (Rome, 25-28 octobre 1982), Roma, École française de Rome, 1985, pp. 331-355 («Publications de l'École Française de Rome», 80).

Bologna 1969

Ferdinando Bologna, *I pittori alla corte angioina di Napoli, 1266-1414*, Roma, Bozzi – The Rome University Press, 1969.

Borghese 2008

Gian Luca Borghese, *Carlo I d'Angiò e il Mediterraneo: politica, diplomazia e commercio internazionale prima dei Vespri*, Roma, École française de Rome, 2008.

Brückle 2000

Wolfgang Brückle, *Noblesse oblige. Trojasage und legitime Herrschaft in der französischen Staatstheorie des späten Mittelalters*, in *Genealogie als Denkform in Mittelalter und Früher Neuzeit*, hrsg. von Kilian Heck und Bernhard Jahn, Tübingen, Niemeyer, 2000, pp. 39-65.

Caggese 1922-1930

Romolo Caggese, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, 2 voll., Firenze, Bemporad, 1922-1930.

Castellani 2009

Marie-Madeleine Castellani, *Troie dans le Roman de Troie de Benoît de Sainte-Maure et ses continuations (XIIe-XIIIe siècles)*, in *Reconstruire Troie. Permanence et renaissances d'une cité emblématique*, Besançon, Institut des Sciences et Techniques de l'Antiquité, 2009.

Chauou 2001

Amaury Chauou, *L'idéologie Plantagenêt: royauté arthurienne et monarchie politique dans l'espace Plantagenêt (XIIe-XIIIe siècles)*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2001, pp. 145-163.

Cipollaro 2013

Costanza Cipollaro, *Una galleria di battaglie per Roberto d'Angiò: nuove riflessioni su l'Histoire ancienne jusqu'à César di Londra (British Library, MS. Royal 20 D I)*, in «Rivista d'arte», s. V, 3 (2013), pp. 1-34.

Coumert 2006

Magali Coumert, *La mémoire de Troie au haut Moyen Age en Occident*, in *Les villes capitales en Occident, XXXVIe congrès de la SHMESP (Istanbul, 1-6 juin 2005)*, Paris, Publications de la Sorbonne, 2006, pp. 327-347.

D'Agostino – Barbieri 2017

Alfonso D'Agostino – Luca Barbieri, *Istoriotta troiana con le Eroidi italiane glossate, studio, edizione critica e glossario*, Milano, Ledizioni, 2017.

Desmond 2017

Marilynn Desmond, *Translatio imperii and the Matter of Troy in Angevin Naples: BL Royal MS 20 D I and Royal MS 6 E IX*, in «Italian Studies», 72/2 (2017), pp. 177-191.

Desmond 2018

Marilynn Desmond, *Magna Graecia and the Matter of Troy in the Francophone Mediterranean*, in *Medieval Francophone Literary Culture Outside France: Studies in the Moving Word*, ed. by Nicola Morato and Dirk Schoenaers, Turnhout, Brepols, 2018, pp. 411-431.

Douchet 2015

*Wauchier de Denain, polygraphe du XIIIe siècle*, éd. par Sébastien Douchet, Aix-en-Provence, Presses universitaires de Provence, 2015.

Formisano – Lee 1993

Luciano Formisano – Charmaine Lee, *Il «francese di Napoli» in opere di autori italiani dell'età angioina*, in *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*, a cura di Paolo Trovato, Roma, Bonacci, 1993, pp. 133-162.

Jung 1996

Marc-René Jung, *La légende de Troie en France au moyen âge. Analyse des versions françaises et bibliographie raisonnée des manuscrits*, Basel – Tübingen, Francke, 1996.

Kelly 2003

Samantha Kelly, *The New Solomon, Robert of Naples (1309-1343) and Fourteenth-Century Kingship*, Leiden – Boston, Brill, 2003.

Lee 2015

Charmaine Lee, *Letteratura franco-italiana nella Napoli angioina?*, in «Francigena», 1 (2015), pp. 83-108.

Lee 2017

Charmaine Lee, *Writing History in Angevin Naples*, in «Italian Studies», 72/2 (2017), pp. 148-156.

Léonard 1954

Émile G. Léonard, *Les Angevins de Naples*, Paris, Presses universitaires de France, 1954 [trad. italiana *Gli Angioini di Napoli*, Varese, Dall'Oglio, 1967].

Leone de Castris 1986

Pierluigi Leone de Castris, *Arte di corte nella Napoli angioina*, Firenze, Cantini, 1986.

Mathey Maille 1997

Laurence Mathey-Maille, *Mythe troyen et histoire romaine: de Geoffroy de Monmouth au Brut de Wace*, in *Entre fiction et histoire: Troie et Rome au Moyen Âge*, études recueillies par Emmanuèle Baumgartner et Laurence Harf-Lancner, Paris, Presses de la Sorbonne Nouvelle, 1997, pp. 113-125.

Minervini 2014

Laura Minervini, *Il francese a Napoli (1266-1442). Elementi per una storia linguistica*, in *Boccaccio e Napoli. Nuovi materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento*. Atti del Convegno "Boccaccio angioino. Per il VII centenario della nascita di Giovanni Boccaccio", Napoli-Salerno, 23-25 ottobre 2013, a cura di Giancarlo Alfano, Emma Grimaldi, Sebastiano Martelli, Andrea Mazzucchi, Matteo Palumbo, Alessandra Perriccioli Saggese, Carlo Vecce, Firenze, Cesati, 2015, pp. 151-174.

Minervini 2016

Laura Minervini, *La variation lexicale en fonction du contact linguistique: le français dans l'Orient latin*, in *La régionalité lexicale du français au Moyen Âge*. Volume thématique issu du Colloque de Zurich (7-8 sept. 2015), organisé sous le patronage de la Société de Linguistique Romane, éd. par Martin Glessgen et David Trotter, Strasbourg, ÉLiPhi, 2016, pp. 195-206.

Montorsi 2016

Francesco Montorsi, *Sur l'intentio auctoris et la datation de l'Histoire ancienne*, in «Romania», 134 (2016), pp. 151-168.

Morcos – Ventura 2019

Hannah Morcos – Simone Ventura, *Chorégraphies de la parole écrite entre vers*

*et prose dans la tradition de l'Histoire ancienne jusqu'à César (XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> s.),* in *Belles Lettres. Les figures de l'écrit au Moyen Âge, Colloque fribourgeois 2017*, éd. par Marion Uhlig et Martin Rohde, avec la collaboration de Luca Barbieri et Pauline Quarroz, Wiesbaden, Reichert, 2019, pp. 217-240.

Nicol 1993

Donald M. Nicol, *The last centuries of Byzantium, 1261-1453*, Cambridge, Cambridge University Press, 1993<sup>2</sup>.

Pastre 1992

Jean-Marc Pastre, *L'Empire et Troie: les enjeux politiques littéraires de la translatio regni*, in «Bien dire et bien apprendre», 10 (1992), pp. 119-128.

Rochebouet 2009

Anne Rochebouet, "*D'une pel toute entiere sans nulle cousture*": la cinquième mise en prose du Roman de Troie, édition critique et commentaire, thèse de doctorat de l'Université de Paris-Sorbonne, 2009.

Rochebouet 2016

Anne Rochebouet, *De la Terre Sainte au Val de Loire: diffusion et remaniement de l'Histoire ancienne jusqu'à César au XV<sup>e</sup> siècle*, in «Romania», 134 (2016), pp. 169-203.

Szkilnik 1986

Michelle Szkilnik, *Écrire en vers, écrire en prose: le choix de Wauchier de Denain*, in «Romania», 107 (1986), pp. 208-230.

Tanniou 2008

Florence Tanniou, *De l'Orient rêvé à l'Orient révélé: les mutations de l'exotisme du Roman de Troie de Benoît de Sainte-Maure au Roman de Troie en prose (Prose 1)*, in «Bien dire et bien apprendre», 26 (2008), pp. 213-226.

Tanniou 2009

Florence Tanniou, *Raconter la vraie estoire de Troye. Histoire et édification dans le Roman de Troie en prose (Prose 1, version commune)*, thèse de doctorat, Université de Paris X-Nanterre, 2009 (in pubblicazione presso l'editore Champion di Parigi, nella serie «Nouvelle Bibliothèque du Moyen Âge»).

Tanniou 2014

Florence Tanniou, *Troie, sur le chemin des croisades (XII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles)*, in «Atlantide. Cahiers de l'EA 4276 - L'Antique, le Moderne», 2014/2: *La légende de Troie de l'Antiquité Tardive au Moyen Âge. Variations, innovations, modifications et réécritures*, sous la direction d'Eugenio Amato, Élisabeth Gaucher-Rémond, Giampiero Scafoglio, <http://atlantide.univ-nantes.fr>.

Topping 1975

Peter Topping, *IV. The Morea, 1311-1364*, in *A History of the Crusades*, ed. by Kenneth M. Setton, vol. III. *The fourteenth and fifteenth centuries*, ed. by Harry W. Hazard, Madison, University of Wisconsin Press, 1975, pp. 104-140.

Trachsler 2013

Richard Trachsler, *L'Histoire au fil des siècles: les différentes rédactions de l'Histoire ancienne jusqu'à César*, in *Transcrire et/ou traduire. Variation et changement linguistique dans la tradition manuscrite des textes médiévaux*, éd. par Raymund Wilhelm, Heidelberg, 2013, pp. 77-95.

Zinelli 2012

Fabio Zinelli, «*je qui li livre escrive de letre en vulgal*»: *scrivere il francese a Napoli in età angioina*, in *Boccaccio angioino. Materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento*, a cura di Giancarlo Alfano, Teresa d'Urso e Alessandra Perriccioli Saggese, Bruxelles, Peter Lang, 2012, pp. 149-173.